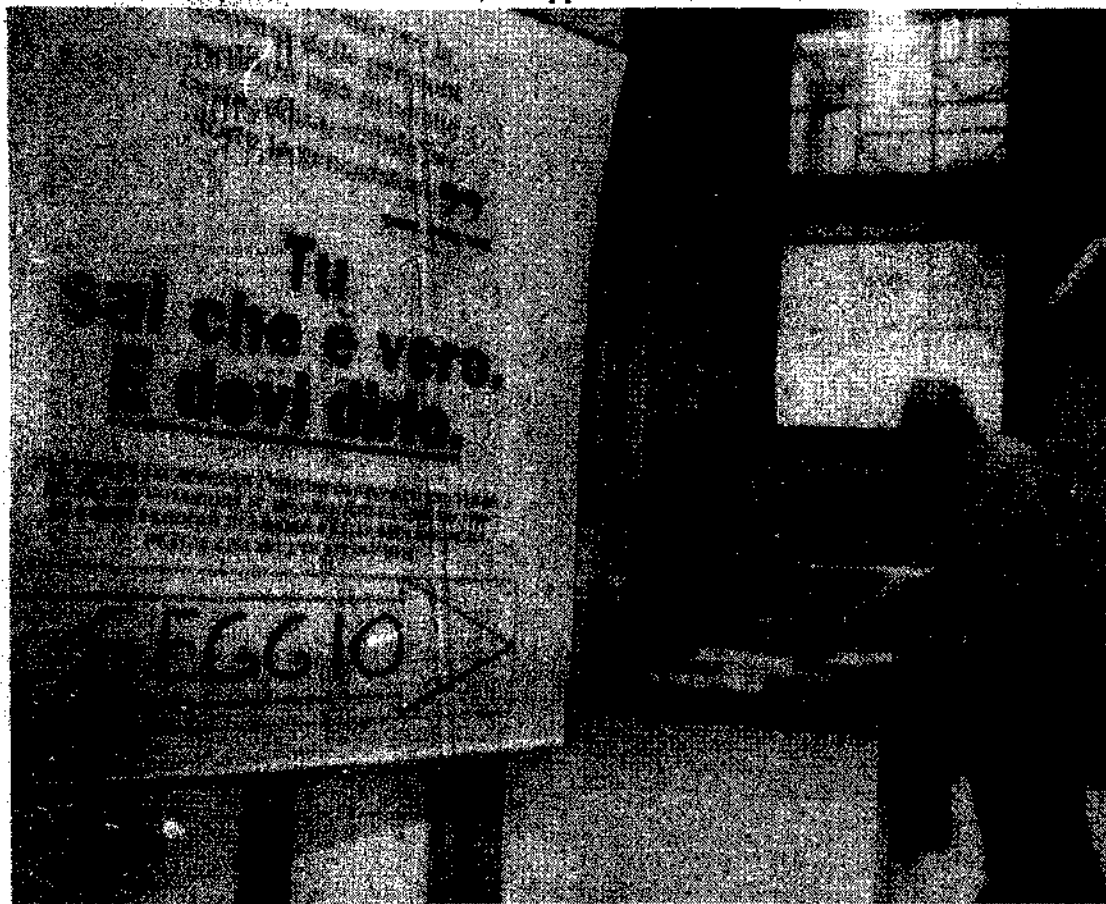


REFERENDUM. Nel Lazio il 64,5% approva l'accordo. Tanti no da Atac e Cotral



Un seggio per la consultazione dei lavoratori

Pensioni, boom di sì tra edili e commesse

Alta partecipazione e grande sforzo organizzativo per la Cgil nel Lazio per il referendum sulla riforma delle pensioni. I favorevoli vincono con percentuali che ricalcano la media nazionale: 64,5 di sì, 35,5 di no. Grande consenso tra gli edili, nel terziario e in alcuni settori della pubblica amministrazione. Il no prevale in Campidoglio, all'Atac e in alcune grandi fabbriche, dalla Fiat di Cassino alla Bpd di Colferro. E vince con il 67 per cento nella scuola.

RACHELE GONNELLI

È stato un grande tour de force, una gromata di passione per i sindacati confederali, Cgil in testa. Nelle stanze di via Buonarroti voci affannate che si rincorrevano nei corridoi alla ricerca del dato, del seggio mancante, di una percentuale. E alla fine, insieme alla stanchezza, la soddisfazione di avercela fatta. «È la prima volta che ci troviamo a fare uno sforzo organizzativo di queste proporzioni - diceva un sindacalista - ed è due giorni che non facciamo altro che star dietro allo scrutinio».

Nel Lazio le percentuali di favorevoli e contrari alla riforma ricalcano abbastanza fedelmente il dato nazionale: 64,5 per cento di sì e 35,5 punti percentuali il risultato del no, pochissime - lo 0,1 - le schede bianche o nulle. La partecipazione al referendum promosso dal sindacato nella regione è stata alta rispetto alla media nazionale. E addirittura quattro volte più ampia della consultazione svolta nel luglio di due anni fa sull'accordo sul costo del lavoro. Questa volta sono andate alle urne 353 mila persone, pari a quasi la metà della forza lavoro dipendente della regione. E di questi 353 mila votanti, il 90 per cento sono stati i lavoratori attivi, mentre i pensionati sono stati poco più di 33 mila.

I deboli e le grandi fabbriche. Ora vengono alcune domande. Questa grande partecipazione è il segnale di un radicamento forte del sindacato nella realtà regionale? E dove ha vinto il potere negativo all'accordo sul nuovo sistema pensionistico è corretto pensare ad una difficoltà di presa delle organizzazioni confederali sui lavoratori? Adesso sono questi i quesiti su cui è aperta la discussione tra i dirigenti di Cgil Cisl e Uil. E c'è da dire che la lettura dei responsi usciti dalle urne non basta da sola a dare le risposte, perché la realtà a cui i numeri si riferiscono sono molto diverse. Un dato incontrovertibile a giudizio di tutti è però che le categorie meno protette - gli edili, gli operai dei laboratori tessili, delle piccole aziende, i precari - hanno aderito con più forza alla proposta di riforma pensionistica approvata dai sindacati confederali. Mentre i pareri contrari hanno prevalso tra dipendenti di alcune grandi azien-

de municipali, come l'Atac-Cotral, la Centrale del Latte di Roma, l'Aeroporto di Fiumicino, e di grandi concentrazioni industriali come la Fiat di Cassino, la Bpd di Colferro (qui il no hanno prevalso con il 52% contro il 48% di sì, 452 votanti su 779 operai) o alla Palmolive di Pomezia. Ma per esempio alla Palmolive, a sentire il segretario Cgil dei chimici del comprensorio Claudio Samorì, il voto è stato molto più politico che sui contenuti, condizionato da una forte presenza di Rifondazione comunista in fabbrica. Mentre alla Colgate, dove si è rinnovata l'rsu ad un giorno dal referendum e dopo una spaccatura tra i lavoratori, Samorì non si sarebbe aspettato una risposta più negativa.

Commesse e camerieri. Un consenso veramente impressionante alla riforma è quello che si è riscontrato nel settore terziario, inteso soprattutto come turismo - e quindi alberghi e ristoranti - e grandi catene di distribuzione come Standa, Upim, Rinascente, supermercati e centri commerciali. Tra gli 11 mila votanti di questo comparto i sì hanno dappertutto oltrepassato o sfiorato il 73 per cento. E le percentuali più alte sono state a Frosinone, oltre che a Roma. Complessivamente gli addetti delle fabbriche chimiche hanno approvato l'accordo al 58 per cento (al 51 per cento nella più grande fabbrica del settore, la Sigma tau di Pomezia). Mentre il dato regionale tra gli operai metalmeccanici è del 51,9 per cento di sì contro il 48,9 per cento di no. I no oltre a Cassino, prevalgono in provincia di Roma alla Erikson (con 50,1 contro il 49,8 di sì) mentre sono in ribasso alla Alenia, tanto a Roma che nella sede di Pomezia.

Travet arrabbiati. Le note dolenti hanno riguardato in primo luogo la scuola. Tra insegnanti, maestre e personale non docente il no ha prevalso nel Lazio al 67 per cento. Nel pubblico impiego, escluso il settore scuola, che raggruppa comunque la maggioranza dei lavoratori dipendenti della capitale e della regione, ha partecipato al voto il 41 per cento dei 62 mila lavoratori. Ed il sì all'accordo ha comunque prevalso con il 53,2%. Con alcune eccezioni. Tra i

13.500 autisti e i controllori dei bus e metropolitane Atac-Cotral, votanti il no ha raggiunto il 54 e più in percentuale. Colpisce poi la situazione del Comune di Roma. Negli uffici capitolini la partecipazione al voto è stata bassissima, solo il 30 per cento degli aventi diritto si è recato alle urne della Cgil. E questi pochi hanno bocciato l'accordo per oltre il 60 per cento. Spaccati a metà con una leggera prevalenza del sì i netturbini dell'Amia e i dipendenti Acea.

Sanità e macchia di leopardo. Sanità pubblica - quindi grandi ospedali e policlinici - e sanità privata presentano una geografia del voto piuttosto differenziata, sia nelle percentuali dei votanti - più forti nelle cliniche e nelle case di cura - sia nei risultati. Tra infermieri, tecnici, ausiliari e medici delle strutture pubbliche ci sono 3.101 favorevoli e 3302 contrari. Mentre tra i sanitari delle strutture private i sì sono quasi il doppio dei no (4.401 contro 2.124). Con il grande successo del Gemelli per i sì: 65,5%.

I seggi nei cantieri. È un vero e proprio coro di sì quello che è emerso nei seggi installati dalla Cgil in giro nei cantieri del Lazio. La forza lavoro edile è molto frastagliata e quindi è stato possibile raggiungere solo il 33% dei circa 42 mila operai delle costruzioni. Ma ovunque il verdetto è stato quasi unanime: 82 per cento di favorevoli, solo un 18 per cento scarsi di contrari tra gli 11.537 consultati.

Primi commenti e polemiche. La riforma non è stata ancora approvata dal Parlamento. E anche se il responso delle votazioni

tra i lavoratori sembra versare olio sull'ultimo passaggio, quello decisivo i sindacati invitano alla prudenza. E intanto abbozzano le prime considerazioni di natura sindacale e politica. Per Guglielmo Loy, segretario generale della Uil di Roma e Lazio le contestazioni alla riforma riscontrate nella scuola o nel pubblico impiego devono essere meglio valutate. «Ma - aggiunge - già possiamo osservare che dove è stata più elevata la percentuale di no è stata maggiore l'astensione alle assemblee e al voto». Secondo Mario Ajello, segretario generale Cisl del Lazio: «Il voto negativo alla Fiat di Cassino, al Comune di Roma e in alcuni dicasteri denuncia la difficile compatibilità dei processi di modernizzazione con la tutela dei lavoratori». Anche se, precisa, «Cgil Cisl e Uil hanno accettato e vinceranno la sfida. Mentre chi in queste ore politicizza il dissenso in chiave antisindacale finisce per rinvolvere paradossalmente le cause del disagio di questi lavoratori». Antonio Castronovi e Piero Soldini intervengono come «Essere sindacato», componente di minoranza della Cgil. Per Essere sindacato «i pensionati e le fasce più deboli del mondo del lavoro hanno votato un sì che suona come voto di investimento in termini di sicurezza e fiducia nel sindacato, mentre una grandissima parte dei lavoratori di settori sindacalizzati hanno invece votato no». Secondo questa analisi ci sarebbe però «un malessere e una espressione di protesta verso pratiche contrattuali del sindacato e ordinaria di fare sindacato in alcuni settori». Satisfazione per il successo del no viene infine espresso da un partito politico: Rifondazione comunista.

Tenta di gettarsi giù Salvata dalla polizia

Una donna di 37 anni è stata salvata per le gambe dagli agenti di una volante mentre tentava di lanciarsi dalla finestra di casa. È accaduto nel pomeriggio in una via nella zona di Tor de' Schiavi, Luisa C., in cura presso il Cim di San Giovanni per un affetto da schizofrenia, era in preda delirante della sua esaltazione, al terzo piano, e minacciava di uccidersi. Motivo: proprio la diagnosi di schizofrenia, che le ha fatto perdere l'affidamento del figlio di undici anni. Il bambino è stato dato al padre, da cui la donna è separata. Ma lei, senza suo figlio, non voleva più vivere. Il personale del Pic ha telefonato al 112 per chiedere aiuto. Sul posto sono arrivati gli agenti di una volante di Tor Pignattone che hanno subito deciso di intervenire: hanno sfondato la porta dell'appartamento e si sono avvicinati alla donna cercando di non farsi sentire. Accortasi però di loro, Luisa C. ha tentato di lanciarsi, ma prima con una strattone al braccio, poi premendole per le gambe, gli agenti sono riusciti a trattenerla e salvarla. Per la donna è stato poi disposto il trattamento sanitario obbligatorio.

Rapina a mano disarmata Carpio, colpo col caffè

Arriva la rapina col caffè. Dopo quella con stringo e con cacciavite c'è chi ha inaugurato il colpo in banca a mani nude: ieri due rapinatori sono entrati in una filiale della Cariplo con il volto coperto e senza armi. Sono andati con passo deciso verso il bancone degli impiegati e hanno preso a schiaffi un dipendente, poi hanno minacciato, sempre a mani nude, il direttore della banca e sono partiti con un botino di 50 milioni. La rapina è stata pianificata nel quartiere di via Lina Cavalotti, nel quartiere Montecitorio, da due uomini che secondo i testimoni avevano una circa 25 e l'altro 40 anni. Uno di loro aveva il viso nascosto da una maschera e l'altro si era coperto con una camicia grigia stendendo prima di varare la porta dell'edificio. I due banditi sono poi fuggiti a bordo di due motorini che avevano lasciato fuori dalla banca. Ai dipendenti fatti c'era anche un consiglio. I due rapinatori usati per la fuga poco più tardi sono stati trovati a via Luzzano, sempre nel quartiere Montecitorio.

Advertisement for GBR (Giornale della Regione) featuring a large graphic of the letters 'GBR' and various program details. It includes sections for 'LE FREQUENZE' (radio frequencies), 'LO SPORT' (sports events), 'L'INFORMAZIONE REGIONALE' (regional news), and a detailed TV schedule for Saturday, Sunday, and Monday to Friday.

Advertisement for Baratteria, a restaurant located in Boville. It provides the address (Via Appia Antica - ingresso V.le della Repubblica, S. Maria delle Mole) and a menu of dishes such as 'FRULLATO DI RIBBETTI FANCILLE E PARGOLI', 'PRANZO (proprio) AL SACCO', and 'APERTURA UFFICIALE BARATTERIA'. It also mentions a 'PUNTO CONTATTO' for reservations.